

Istituto Comprensivo “P. Stomeo - G. Zimbalo”

Scuola Secondaria di 1° Grado - Primaria e dell'Infanzia

Via Siracusa, zona 167 B -73100 **LECCE**

Dirigente scolastico: 0832/314083 segreteria 0832/317902 –0832/ 396002 fax 0832/396002 –
leic882003@istruzione.it leic882003@pec.istruzione.it

Cod. Mecc. LEIC882003 – Distretto Scolastico n° 36 - C.F. 93073750759

Il metodo Montessori in via Carrara

...Aiutami a fare da me

“Bisogna aiutare il bambino ad agire da sé, a volere da sé, a pensare da sé.”

(Maria Montessori, Educazione per un mondo nuovo, 1946)



Chi siamo



Le due sezioni presenti nel plesso di via Carrara, sono state attivate nell'anno scolastico 2020/2021.

Le docenti titolari oltre al possesso del titolo di differenziazione didattica Montessori, sono impegnate nella formazione permanente tenuta da Enti formatori riconosciuti dal MIUR.

L'attivazione del metodo è nata anche dalla forte richiesta delle famiglie che ne hanno riconosciuto lo spessore e la validità educativa.

La scuola si avvale della presenza di formatori interni ed esterni, che periodicamente con insegnanti e famiglie, curano approfondimenti sulla metodologia, aprendo un tavolo di dibattiti e confronto.

Il personale è guidato nella formazione, all'ente ministeriale "Fondazione Montessori Italia".

Il contributo di Maria Montessori alla pedagogia scientifica



Nel 1896 Maria Montessori (1870-1952) consegue la laurea presso la facoltà di medicina e chirurgia a Roma, con una tesi sperimentale in psichiatria.

Si dedica con passione in particolare, alle ricerche di laboratorio, che allenano alla massima precisione e ad una rigorosa osservazione dei fatti.

Intraprende così lo studio delle malattie mentali, supportata dall'intesa intellettuale stabilitasi con altri colleghi quali Sante De Sanctis e Giuseppe Montesano e altri psicologi, psichiatri [fondatori della neuropsichiatria infantile italiana](#).

Incontra notevoli difficoltà ad affermarsi come medico, unica donna in un ambiente scientifico totalmente maschile!

Si batte per molte cause: l'analfabetismo, la guerra, la disparità di trattamento riservata alle donne sul posto di lavoro.

Ad un anno dalla laurea, viene nominata assistente presso la Clinica psichiatrica dell'università di Roma. Collabora con nomi prestigiosi come Ezio Sciamanna, suo relatore di tesi e Direttore della clinica e Giuseppe Sergi, antropologo e antesignano della psicologia sperimentale in Italia.

Viene a contatto con bambini e adulti ricoverati con malattie mentali. Molti di questi bambini, considerati irrecuperabili dalle famiglie, vengono abbandonati e internati a vita nei manicomi, ove le condizioni di degrado ambientale e fisico sono a volte insostenibili e la repressione è la regola.

Maria Montessori, inizia ad ipotizzare, mediante lo studio e l'osservazione, che il problema della possibile guarigione di questi bambini possa essere considerata non dal punto di vista medico ma pedagogico.

Quando nel 1877 viene introdotto l'obbligo scolastico, Maria Montessori reclama allo Stato Italiano di provvedere all'educazione scolastica dei bambini disagiati.

Ella riteneva che la pedagogia dovesse avvalersi dell'apporto di discipline diverse ma complementari, quali la psicologia e l'antropologia.

Studiando queste "contaminazioni", giunse a scoprire gli studi del francese Eduard Sèguin.

Nel 1899 interviene in veste di scienziata, presso il congresso pedagogico di Torino.

A seguito del successo ottenuto, riceve dal ministro alla pubblica Istruzione Baccelli, l'incarico di tenere un corso sulla pedagogia emendativa presso le scuole di Roma.

I tempi sono maturi per la costituzione di una Scuola magistrale Ortofrenica per la formazione di maestri ai nuovi metodi di educazione.

Da quest'esperienza inizia a mettere a punto il suo Metodo di Pedagogia Scientifica.



La dottoressa aveva sottolineato la necessità di condurre il bambino per mano: dall'educazione del sistema muscolare a quella del sistema nervoso e dei sensi, da quella dei sensi alle nozioni, dalle nozioni alle idee; dalle idee alla moralità.

IL SUO METODO SI SNODA ATTRAVERSO UNA SUCCESSIONE DI FASI:

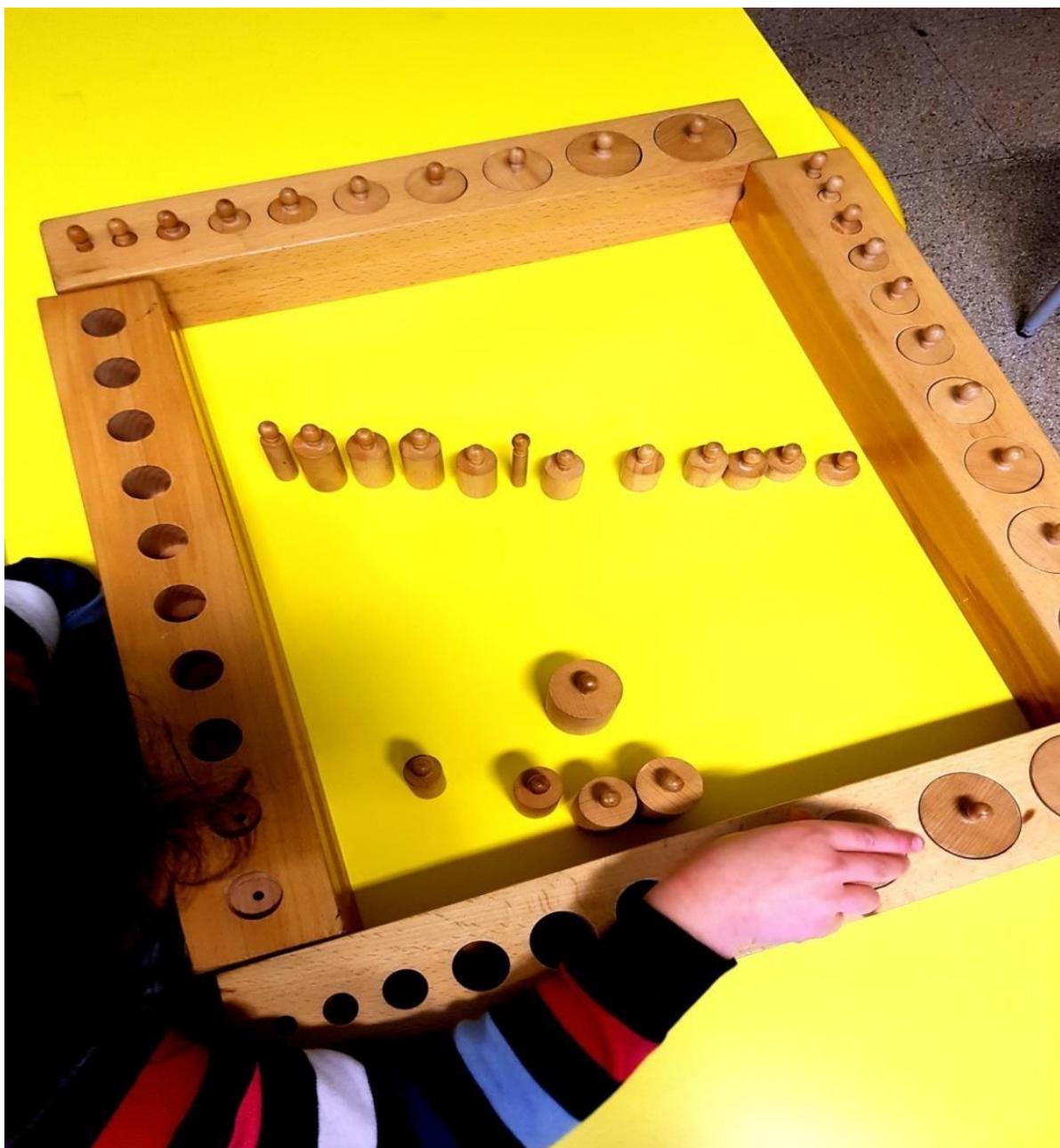
- **EDUCAZIONE DEL CORPO**

Ha lo scopo immediato di sviluppare la sensibilità e richiamare l'attenzione del soggetto sull'ambiente esterno.



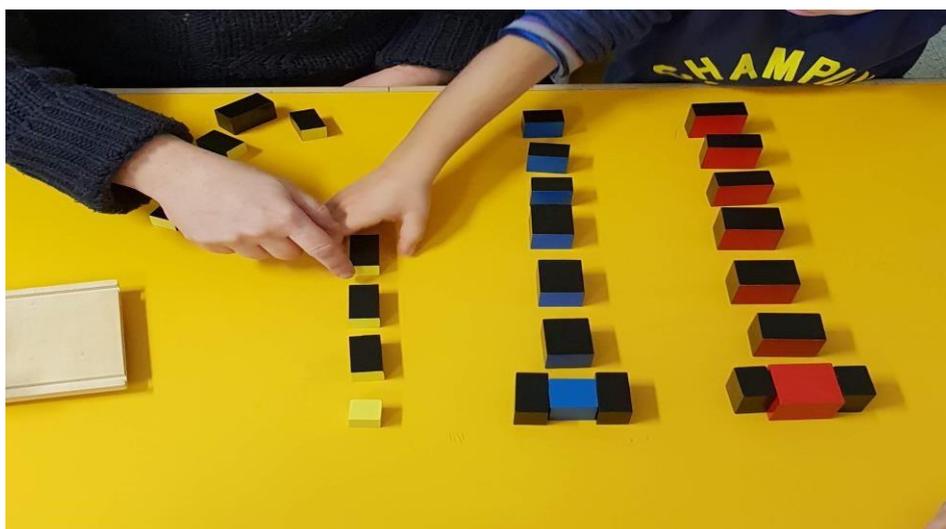
- **EDUCAZIONE MUSCOLARE**

Si pone come obiettivo lo sviluppo dei movimenti globali che devono precedere quelli fini. Infatti solo analizzando nella sua consequenzialità un movimento complesso, perfezionando punto per punto ogni dettaglio, arriveremo all'esecuzione di un movimento perfetto.



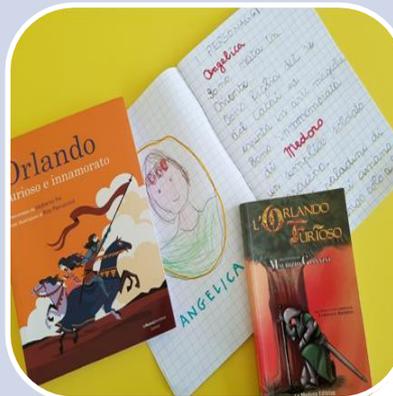
EDUCAZIONE SENSORIALE

Finalizzata a stimolare abilità che si pongono come punto di partenza per l'acquisizione di ulteriori competenze, quali associazioni, discriminazioni di colori, forme, superfici, suoni, sapori...



LETTURA E SCRITTURA

Vengono apprese nell'ultima fase dell'intervento mediante la proposta di lettere mobili dell'alfabetario e costituiscono la fase più avanzata delle abilità cognitive conseguite.



IL METODO HA COME OBIETTIVO PRIMARIO QUINDI LA CONQUISTA DELL'AUTONOMIA INDIVIDUALE.



Il bambino interagisce con attività scolastiche basate sui principi montessoriani, in un ambiente adatto alle sue esigenze, preparato con oggetti e arredi proporzionati e capaci di favorire una disciplinata attività autonoma, ove ci si possa muovere liberamente.

Ogni bambino deve poter avere la libertà e il tempo di scegliere e soffermarsi su ciò che desta il suo interesse, per tutto il tempo necessario, utilizzando il materiale di sviluppo finché ne sente il bisogno e poter concludere il lavoro iniziato senza interruzioni forzate dovuto ai tempi scolastici.



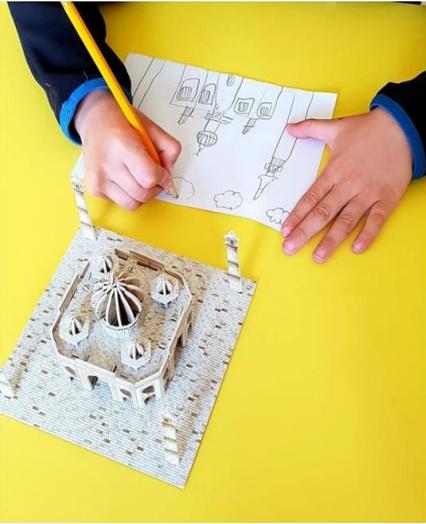
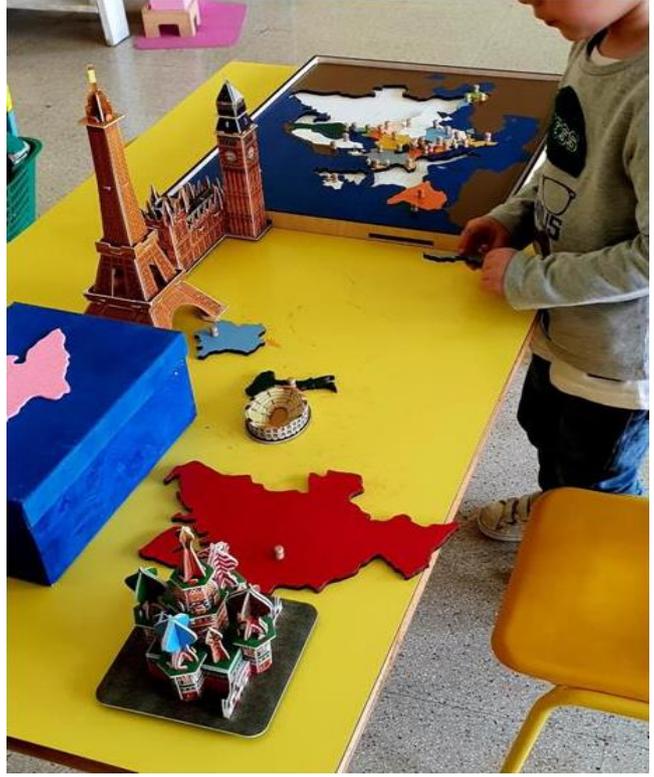
LA FORMAZIONE DEL BAMBINO E' DUNQUE IL RISULTATO DEL SUO LIBERO LAVORO, FRUTTO DI ESPERIENZE PERSONALI E INDIVIDUALI.



LE AULE NON SONO CONFINI LIMITATI, MA LUOGHI DI ESPERIENZE DOVE SCOPRIRE NUOVE POSSIBILITA' DI LAVORO, SPERIMENTAZIONE E CONOSCENZA.



La scuola Montessori rifiuta la concezione segmentaria dello spazio e del tempo, ritenendo gli spazi scolastici simili ad una "casa" ovvero, uno spazio di ricerca e vita dove il bambino cresce, collabora, scambia e partecipa, si educa ovunque e sempre.



Il nostro ambiente all'aperto



L'uscita all'aperto è considerato un momento altamente formativo.

Il plesso dispone di un grande parco attrezzato ad uso degli alunni di scuola dell'infanzia e tutte le attività svolte hanno un valore didattico ed educativo perché favoriscono:

- *l'autonomia del bambino

- *la possibilità di fruire e inventare nuove esperienze

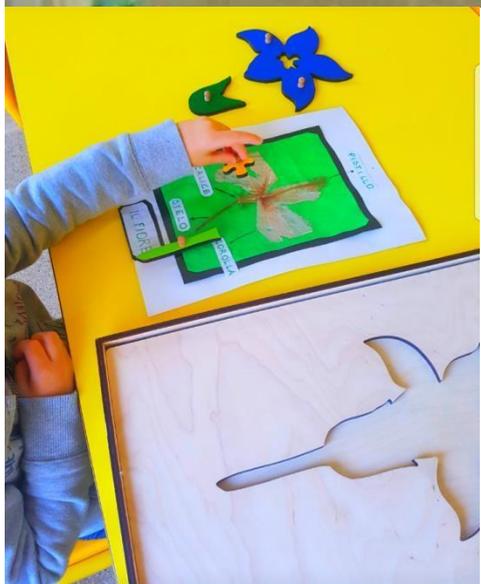
- *l'opportunità di organizzarsi in spazi ampi e stimolanti

Questa esperienza viene proposta in linea con le indicazioni che Maria Montessori suggeriva sul vissuto all'aperto del bambino:

“Offrite il mondo al bambino...l'uscita è una chiave nuova per rendere più completa la cultura impartita normalmente in aula.... uscire dall'aula per affrontare il mondo esterno, un mondo che comprende la molteplicità delle cose, vuol dire aprire un mondo intero all'istruzione.”

Riteniamo perciò avvalerci di tutte le opportunità che l'ambiente esterno può offrire come **” un vero e proprio spazio formativo e culturale”**

I nostri punti di forza



I concetti di inclusione, personalizzazione, ed individualizzazione sono costitutivi del metodo, basato appunto sulla **necessità di promuovere gli interessi e i bisogni del singolo bambino** allo scopo di facilitare e promuovere non solo l'apprendimento, ma formazione globale della persona.

La dimensione dell'inclusione



Il termine **inclusione scolastica** ha sostituito ormai quello di **integrazione**.

Inclusione è il processo mediante il quale il contesto scuola, avvalendosi del contributo dei suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, studenti, insegnanti, famiglia e territorio) assume le caratteristiche di un ambiente che risponde veramente ed efficacemente, ai bisogni di tutte le bambine e i bambini che accoglie.

Nel contesto scolastico, includere significa offrire la possibilità di essere alunni a tutti gli effetti, senza negare il fatto che ognuno di noi è diverso, o negare la presenza di difficoltà che devono essere trattate in modo che ogni bambino e ogni bambina possa sentirsi parte della comunità e di un solido contesto relazionale dove poter agire, scegliere, giocare, sperimentare e crescere avendo riconosciuto il proprio ruolo e la propria identità.

La piena inclusione è uno degli obiettivi della scuola dell'autonomia, che viene perseguita e progettata mediante la valorizzazione di

professionalità interne all'Istituto, ma anche risorse offerte dal territorio.



L'identità montessoriana mette in una relazione imprescindibile l'accoglienza e l'inclusione, prevedendo (in anticipo sui tempi con un valore quasi profetico) un:

- * percorso individualizzato per ogni bambino
- * il rispetto dei tempi di apprendimento di ciascuno

*la cura dell'ambiente che diventi luogo di costruzione di un clima educativo efficace per tutti e per ognuno.

Questo fa delle “case dei bambini” sparse nel mondo, i precursori dell'accoglienza e dell'inclusione.

L'ascolto rivolto alle famiglie, e la progettazione di un percorso di crescita comune, si radicano nella tradizione scolastica dell'Istituto, da sempre al servizio dei suoi alunni nel rispetto delle loro identità e necessità.

La progettazione didattica nella “casa dei bambini”

di via Carrara



La progettazione didattica nelle case dei bambini, si basa sui principi pedagogici e didattici del metodo Montessori, tuttavia essendo una istituzione didattica statale, segue quanto previsto dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo delle scuole dell’infanzia. (D. M. n.254 del 16 novembre 2012. G. U. n. 30 del 5 febbraio 2013)

Le suddette Indicazioni stabiliscono le finalità specifiche di tale ordine di scuola quali lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia delle competenze della cittadinanza che ogni alunno deve poter acquisire.

Vengono inoltre fissati degli obiettivi di apprendimento che partono

dalla centralità del bambino: egli infatti è al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti (cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali ma sempre in sintonia e in raccordo con il pensiero montessoriano).

La nostra programmazione segue percorsi di insegnamento/apprendimento sistematici che favoriscono il raggiungimento dei traguardi di sviluppo delle competenze, intese in modo globale e unitario, aderenti a ciascun campo d'esperienza.

La nostra progettazione didattico- educativa valorizza inoltre altri due elementi che concorrono, secondo il pensiero di Maria Montessori, al processo di apprendimento costituito dall'ambiente e dalla figura dell'insegnante

La programmazione nelle "case dei bambini" non è mai intesa tuttavia, come "lista" di attività da svolgere in rapporto a dei tempi definiti e organizzati delle insegnanti. Il lavoro frazionato, imposto e guidato è faticoso, poco interessante e a volte improduttivo. Esso è invece affidato alla libera scelta dei bambini e delle bambine, nel rispetto non solo delle attività scelte, ma anche dei tempi di svolgimento. Solo la libera scelta favorisce la concentrazione e lo sviluppo di abilità organizzative e cognitive.

Per questa ragione, la progettazione curricolare ha senso ed efficacia nella preparazione di un ambiente-stimolo, che susciti e invogli alla libera attività adatta ai vari livelli di sviluppo e maturazione dei bambini, al loro personale stile e ad un possibile percorso di sperimentazione che deve sempre essere fruibile e incentivato.

Gli spazi sono quindi strutturati, e pensati affinché la mente possa applicarsi ed esercitarsi.

E' compito dell'insegnante costruire l'ambiente e nel contempo aiutare il bambino ad inserirsi e ambientarsi usando il materiale di sviluppo sensoriale in esso contenuto.

Si può ben dire che la nostra Unità di Apprendimento è l'ambiente stesso, dove gli strumenti didattici usati dai bambini, permettendo loro anche la scelta del lavoro autonomo o in gruppo e favoriscono l'autonomia nel rispetto di scelte individuali e indipendenti.

Lo sviluppo delle competenze mediante attività così progettate e proposte, favorisce la maturazione dell'identità e anche la condivisione di norme di comportamento, regole e valori condivisi che fanno della nostra comunità una "società per coesione" come la definiva M. Montessori.

I principi educativi montessoriani possono essere autenticamente proposti se viene rispettata l'integrità psichica e spirituale del ***bambino che apprende in maniera autonoma assecondando i suoi interessi e i suoi bisogni***. La divisione curricolare per aree disciplinari, viene trattata dalle docenti montessoriane come suddivisione di compiti organizzativi.

Il team docente avrà cura quindi di distribuire e organizzare nell'ambiente le aree disciplinari, al solo scopo di curare, proporre e rendere fruibile la presenza e l'uso del materiale di sviluppo sensoriale, di realizzarne di nuovi in relazione all'ambito disciplinare prescelto, organizzando spazi di lavoro e ricerca.

I bambini imparano molto, appropriandosi di efficaci strumenti operativi personalizzati.

Gli errori servono ad imparare: i bambini si correggono mediante l'uso prolungato del materiale. Esercitandosi lungamente, senza scoraggiarsi, svolgono le loro attività senza dipendere dalla figura dell'adulto che esercita il suo ruolo di aiutante e facilitatore.

In questo senso il percorso curricolare è veramente tagliato su misura per il bambino, non per l'insegnante; così è stato previsto da Maria Montessori che sostenne la necessaria presenza di altre figure esterne quali esperti, che aveva ed ha tutt'oggi l'obiettivo di suscitare interessi intorno a specifiche attività.

Verifica e Valutazione

Nella casa dei bambini ogni bambino lavora per la maggior parte del tempo individualmente o in coppia, secondo i propri tempi e ritmi di apprendimento; il momento della valutazione risulta intrinseco al lavoro stesso del bambino, che è educato ad auto correggersi anche grazie al materiale montessoriano.

Fondamentale è il momento dell'osservazione del bambino durante il lavoro.

La valutazione si ottiene a partire da questa attenta e sistematica osservazione ed è incentrata sui seguenti aspetti:

- Capacità di scegliere autonomamente un'attività
- Capacità di organizzare il proprio lavoro
- Uso corretto del materiale
- Capacità di portare a termine in modo autonomo il lavoro intrapreso
- Capacità di svolgere organicamente un'attività
- Tempi e modalità di attenzione e concentrazione
- Livello di autostima
- Rapporto con gli altri
- Apertura e partecipazione
- Rispetto delle regole.

I TEMPI

Per garantire ai bambini ampi spazi di condivisione, collaborazione, riflessione e di rielaborazione personale nel rispetto dei tempi di apprendimento, in ogni sezione operano due insegnanti contitolari; l'attività didattica settimanale si articola in 8 ore per 5 giorni settimanali.

Per una migliore ed efficace attuazione del metodo, vengono programmate dal team docente le seguenti proposte:

- Realizzazione dei progetti programmati
- Attività di approfondimento e recupero
- Laboratori a sezione aperte
- Uscite didattiche
- Lavori a piccoli gruppi

Nella casa dei bambini le insegnanti organizzano l'orario settimanale, prevedendo due ore di compresenza giornaliera per il pranzo e per le attività ad esso connesse.

L'ambientamento

“I bambini sono esseri umani ai quali si deve rispetto, superiori a noi a motivo della loro innocenza e delle maggiori possibilità del loro futuro.” (M.Montessori; Manuale della pedagogia scientifica)

Nella scuola montessoriana l'accoglienza è chiamata ambientamento.

La parola ambientamento è presa nella sua accezione intransitiva che significa familiarizzare, acclimatarsi. Il bambino è parte attiva di questo processo e ne diventa protagonista principale.

Di non meno valore è l'apporto degli altri protagonisti cioè l'educatore e il genitore.

La maestra è consapevole di quanto il suo agire deve essere rispettoso nei tempi e nei modi.

Accogliere non è facile, non è semplice richiede empatia, capacità di astensione da un giudizio personale, volontà di mettersi in gioco, ascolto e apertura mentale.

Pensare all'ambientamento vuol dire avere cura dei bisogni del bambino e attenzione ai legami primari, in particolare all'attaccamento materno.

“Quando un genitore mi domanda perché suo figlio lava un tavolo invece di fare matematica, rispondo che lavare un tavolo è la migliore preparazione all’acquisizione della mente matematica”.
(Renilde Montessori)



Maria Montessori